



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Regione Lombardia
Culture, Identità
e Autonomie della Lombardia



fondazione
cariplo

stagione

Concertistica 2009-2010

sabato 30 gennaio, ore 20.30

Coro e Orchestra La Camerata di Cremona

Maria Grazia Schiavo, soprano

Masako Tanaka Protti, soprano

Stefano Ferrari, tenore

direttore

Marco Fracassi

Allegro





***NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA
DI GIANNI CARUTTI
1914 - 2009***

Sinfonia n.2 in si bemolle maggiore op.52
Lobgesang [Canto di lode]

di Felix Mendelssohn-Bartholdy
(1809 - 1847)

1. Sinfonia

Maestoso con moto - Allegro - Maestoso con moto come I

Allegretto un poco agitato

Adagio religioso

2. Coro e Soprano

Allegro moderato maestoso - Animato: "Alles, was Odem hat, lobe der Herrn!"

Allegro di molto: "Lobt den Herrn mit Saitenspiele"

Molto più moderato ma con fuoco: "Lobe der Herrn, meine Seele"

3. Recitativo del Tenore e Aria

Recitativo: "Saget es, die ihr erlöst seid durch den Herrn"

Allegro moderato: "Er zählet unsre Tränen"

4. Coro

A tempo moderato: "Sagt es, die ihr erlöset seid"

5. Duetto di Soprano e Coro

Andante: "Ich harrete des Herrn"

6. Aria del Tenore e Recitativo

Allegro un poco agitato: "Stricke des Todes hatten uns umfängen"

7. Coro

Allegro maestoso e molto vivace: "Die Nacht ist vergangen"

8. Corale

Andante con moto: "Nun danket alle Gott"

Un poco più animato: "Lob, Ehr' und Preis sei Gott"

9. Duetto di Soprano e Tenore

Andante sostenuto assai: "Drum sing' ich mit meinem Liede ewig dein Lob"

10. Coro

Allegro non troppo: "Ihr Völker, bringet her dem Herrn Ehre und Macht"

Più vivace: "Alles danke dem Herrn!"

Maestoso come I: "Alles, was Odem hat, lobe der Herrn!"

Lobgesang

Chor

Alles, was Odem hat, lobe den Herrn!
Halleluja, lobe den Herrn!
Lobt den Herrn mit
Saitenspiel,
lobt ihn mit eurem Liede!
Und alles Fleisch lobe seinem heiligen Namen.
Alles, was Odem hat, lobe den Herrn!

Sopran und Frauenchor

Lobe den Herrn, meine Seele, und was in mir
ist,
seinem heiligen Namen!
Lobe den Herrn, meine Seele, und vergiß es
nicht,
was er dir Gutes getan!

Tenor (Rezitativ)

Saget es, die ihr erlöst seid durch den Herrn,
die er aus der Not
errettet hat,
aus schwerer Trübsal, aus Schmach und
Banden,
die ihr gefangen im Dunkel
waret,
alle, die er erlöst hat aus
der Not.
Saget es! Danket ihm und rühmet seine Güte!
Er zählet unsre Tränen in der Zeit der Not,
er tröstet die Betrübten mit seinem Wort.

Chor

Sagt es, die ihr erlöset seid
von dem Herrn aus aller Trübsal.
Er zählet unsre Tränen in der Zeit der Not.

Sopran I/II und Chor

Ich harrete des Herrn,
und er neigte sich zu mir
und hörte mein Flehn.
Wohl dem, der seine Hoffnung setz auf den
Herrn!
Wohl dem, der seine Hoffnung
setz aud ihn!

Coro

Ogni vivente dia lode al Signore!
Alleluia, lode al Signore!
Lodate il Signore col suono degli
strumenti,
lodateLo con il vostro canto!
E ogni essere benedica il Suo santo nome.
Ogni vivente dia lode al Signore.

Soprano e coro femminile

Benedici il Signore, anima mia, e quanto è in
me
benedica il Suo santo nome!
Benedici il Signore, anima mia, e non
dimenticare
i tanti Suoi benefici!

Tenore (recitativo)

Ditelo, voi che siete stati riscattati dal Signore,
che siete stati da Lui liberati da ogni
travaglio,
dalla profonda afflizione, dall'avvilimento e
dalle catene,
voi che eravate prigionieri delle tenebre,
voi tutti che Egli ha liberato dai travagli.
Ditelo! RingraziateLo e celebrate la Sua
bontà!
Egli conta le nostre lacrime nelle ore del
travaglio,
Egli consola con la Sua parola gli afflitti.

Coro

Ditelo, voi che il Signore ha riscattato
da ogni afflizione.
Egli conta le nostre lacrime nelle ore del
travaglio.

Soprani I e II e coro

Ho sperato nel Signore
ed Egli su di me si è chinato
e ha dato ascolto alla mia supplica.
Beato colui che spera
nel Signore!
Beato colui che spera
in Lui!

Tenor

Stricke des Todes hatten uns umfangen,
und Angst der Hölle hatte uns getroffen,
wir wandelten in Finsternis.
Er aber spricht: Wache auf!
Wache auf, der du schläfst,
stehe auf von den Toten,
ich will dich erleuchten!
Wir riefen in der Finsternis:
Hüter, ist die Nacht bald hin?
Der Hüter aber sprach:
Wenn der Morgen schon kommt,
so wird es doch Nacht sein;
wenn ihr schon fraget,
so werdet ihr doch wieder kommen
und wieder fragen:
Hüter, ist die Nacht bald hin?

Sopran

Die Nacht ist vergangen.

Chor

Die Nacht ist vergangen,
der Tag aber herbeigekommen.
So laßt uns ablegen die Werke der Finsternis
und anlegen die Waffen des Lichts
und ergreifen die Waffen des Lichts!

Chor (Choral)

Nun danket alle Gott
mit Herzen, Mund und Händen,
der sich in aller Not
will gnädig zu uns wenden,
der so viel Gutes tut;
von Kindesbeinen an
uns hielt in seiner Hut
und allen wohlgetan.
Lob, Ehr' und Preis sei Gott,
dem Vater und dem Sohne
und seinem heil'gen Geist
im höchsten Himmelsthron.
Lob dem dreiein'gen Gott,
der Nacht und Dunkel schied
von Licht und Morgenrot,
ihm danket unser Lied.

Tenore

Le catene della morte ci avevano avvolto
e la paura dell'inferno ci aveva colto,
noi ci aggiravamo nelle tenebre.
Ma la Sua voce dice: Svegliati!
Svegliati, o tu che dormi,
destati dai morti,
io ti voglio illuminare!
Noi gridavamo nelle tenebre:
Guardiano, finirà presto la notte?
Ma il guardiano disse:
Anche se viene il mattino,
pure continuerà la notte;
anche se voi chiedete,
pure ritornerete
e chiederete ancora:
Guardiano, finirà presto la notte?

Soprano

La notte è trascorsa.

Coro

La notte è trascorsa,
il giorno è venuto.
Gettiamo perciò via le opere delle tenebre
e indossiamo le armi della luce,
e prendiamo le armi della luce!

Coro (corale)

Ora ringraziate tutti Iddio
con il cuore, la bocca e i gesti,
colui che in ogni travaglio
si rivolge misericordioso verso di noi,
colui che compie tanto bene;
fin dall'infanzia
ci ha protetto
e ha fatto tanto bene a tutti.
Sia lode, onore e gloria a Dio,
al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nel supremo trono dei cieli.
Lode a Dio uno e trino,
che ha separato la notte e le tenebre
dall'aurora e dalla luce,
a Lui rende grazie il nostro canto.

Tenor und Sopran

Drum sing'ich mit meinem Liede
ewig dein Lob, du treuer Gott!
Und danke dir für alles Gute, das du an mir
getan!

Und wandl'ich in Nacht und tiefem Dunkel,
und die Feinde umher stellen mir nach:
so rufe ich an den Namen des Herrn,
und er errettet mich nach seiner Güte.

Drum sing'ich mit meinem Liede
ewig dein Lob, du treuer Gott!

Und wandl'ich in Nacht,
so ruf ich deinen Namen an,
ewig, du treuer Gott!

Schlusschor

Ihr Völker, bringet her dem Herrn
Ehre und Macht!

Ihr Könige, bringet her dem Herrn
Ehre und Macht!

Der Himmel bringe her dem Herrn
Ehre und Macht!

Die Erde bringe her dem Herrn
Ehre und Macht!

Alles danke dem Herrn!

Danket dem Herrn und rühmt seinem Namen
und preiset seine Herrlichkeit!

Alles, was Odem hat, lobe den Herrn,
Halleluja, lobe den Herrn!

Tenore e soprano

Per questo canterò in eterno il mio inno
le Tue lodi, o Dio generoso!
E Ti ringrazio per tutto il bene che mi hai
fatto!

E mi aggiro nella notte e nelle tenebre
profonde, circondato da nemici che
m'incanzano; allora invoco il nome del
Signore, ed Egli nella sua bontà mi salva.

Per questo canterò in eterno il mio inno
le Tue lodi, o Dio generoso!

E mi aggiro nella notte,
e allora invoco il Tuo nome,
in eterno, o Dio generoso!

Coro finale

O popoli, rendete al Signore
gloria e potenza!

O re, rendete al Signore
gloria e potenza!

Che i cieli rendano al Signore
gloria e potenza!

Che la terra renda al Signore
gloria e potenza!

Tutto renda grazie al Signore!

Rendete grazie al Signore e celebrate il Suo nome,
e glorificate la Sua grandezza!

Ogni vivente dia lode al Signore,
alleluia, lode al Signore!

Allegro.



Sinfonia n.2 in si bemolle maggiore op.52 Lobgesang [Canto di lode]

di Felix Mendelssohn-Bartholdy

*“Vorrei che tutte le arti,
la musica soprattutto,
fossero al servizio
di Colui che le ha create”*

Rampollo di una aristocratica famiglia di origine ebraica, Felix Mendelssohn-Bartholdy nacque ad Amburgo nel 1809. Durante la sua vita, breve ma contrassegnata da un'infanzia prodigiosa, fu un musicista acclamato sia in patria che all'estero. Era un poliglotta i cui interessi culturali si estendevano dal disegno alla pittura, alla poesia, gli studi classici e la teologia (suo nonno, Moses, fu un importante intellettuale nell'ambito dell'ebraismo). Schumann lo descrisse come “il Mozart del diciannovesimo secolo”: oltre che raffinato compositore, infatti, Mendelssohn, fu un interprete di assoluto valore, grande organista, virtuoso del pianoforte ed anche ottimo violista e violinista. Inoltre fu uno dei primi direttori d'orchestra professionisti (tra i primi ad adottare la bacchetta per dirigere, egli sviluppò una tecnica di prova con l'orchestra simile a quella moderna). Promotore di una rivalutazione dell'opera di Bach, egli fece risorgere la forma dell'oratorio e, nonostante la brevità della sua parabola creativa, ci ha lasciato un ricco catalogo di composizioni vocali e strumentali.

La fortuna di Mendelssohn e delle sue opere, successivamente alla morte, avvenuta nel 1847, ha conosciuto fasi alterne, fino ad arrivare ad una sorta di ostracismo in epoca nazista. Sull'onda dell'articolo di Wagner sul “Giudaismo in musica”, l'ebraismo di Felix fu motivo di cancellazione della sua memoria da parte dei suoi connazionali nazisti. Nel 1934 la statua di Mendelssohn, installata nel 1892 di fronte alla Gewandhaus di Lipsia, fu abbattuta.

A fronte di tutto questo ci restano le sue composizioni, un *corpus* raffinato, con punte di altissimo livello. Mendelssohn fu un compositore geniale e allo stesso tempo dotato di un artigianato solido, che gli permise di contemperare i tratti dell'ispirazione romantica con il “mestiere” dell'artista.

Un posto singolare nel catalogo delle opere di Mendelssohn spetta alla *Sinfonia n.2*, per l'imponenza della composizione, le dimensioni e la portata musicale. Al di là di ogni questione riguardante le fonti di ispirazione ed i modelli precedenti, la parentela almeno formale con la *Sinfonia Corale* di Beethoven è evidente: a tre movimenti meramente strumentali fa seguito un ampio quarto tempo con coro e solisti di canto. La *Nona* di Beethoven fu la prima sinfonia ad ospitare le voci ma la *Lobgesang* di Mendelssohn non esitò a raccogliere la sfida.

Dedicata a Federico Augusto di Prussia, fu in realtà la penultima delle cinque *Sinfonie* per grande orchestra in ordine di composizione, perché nel conteggio Mendelssohn riteneva la sua *Sinfonia “Riforma”* un fallimento e pensava che l'*Italiana* avesse ancora bisogno di un'ampia revisione.

Dobbiamo la nascita della *Lobgesang* ad una commemorazione che fu molto sentita a

Lipsia nel 1840: veniva celebrato il quarto centenario dell'invenzione della stampa a caratteri mobili da parte di Johann Gutenberg, personaggio allora considerato come una sorta di eroe nazionale. Anche se si ritiene che l'invenzione ebbe luogo a Strasburgo, non va dimenticato che allora Lipsia era la città più importante del mercato librario. Le celebrazioni durarono una settimana e la *Sinfonia* di Mendelssohn fu solo una delle commissioni che la città rivolse a musicisti ed artisti.

È probabile che l'idea di una composizione con questa forma e quest'organico fosse già nei piani di Mendelssohn quando ricevette la commissione, e dal carteggio sappiamo che gli schizzi dei movimenti strumentali erano già sulla carta. L'aggiunta delle voci fu successiva e da quel momento la *Sinfonia* venne definita da Mendelssohn una "sinfonia-cantata", nella quale il testo esplicitava ciò che gli strumenti avevano espresso in precedenza nei primi tre movimenti. In questo senso la parentela con la *Sinfonia* di Beethoven decade subito: se pensiamo al tenore che, in Beethoven, dopo la "fanfara del terrore" nega ogni suono precedente, il contrasto è evidente. Il testo del *Canto di lode* è un *pastiche* dello stesso compositore dalla traduzione di Lutero del *Vecchio Testamento*, ed una frase di Lutero fu posta da Mendelssohn sul frontespizio della partitura a stampa: "Vorrei che tutte le arti, la musica soprattutto, fossero al servizio di Colui che le ha create".

Il primo movimento si apre con un *Maestoso con moto* nel quale viene enunciato dai tromboni e dall'orchestra intera un tema solenne che funge da principio unificatore dell'intera composizione. La solennità deriva, oltre che dall'incedere quasi chiesastico, dal fatto che si tratta di una melodia piuttosto semplice, presentata dai tromboni quasi vocalmente ed armonizzata in senso corale dall'orchestra. Sull'origine di questa melodia non c'è accordo: sembra molto vicina ad un *Magnificat* gregoriano del *Liber usualis*, ma in realtà gli assomiglia soltanto. Probabilmente, così come nel corale che funge da *Trio* del secondo movimento, si tratta di un'idea originale di Mendelssohn, plasmata sui modi e sui passi di materiale antico. Al *Maestoso* succede un ampio *Allegro* basato sui due temi fondamentali della forma sonata: il primo è affidato ai violini ed è caratterizzato da repentini e successivi slanci verso la regione acuta, mentre il secondo, affidato a clarinetti, fagotti e viole, è nettamente più cantabile. A cementare il discorso dialettico tra questi due temi (ed altri successivi che intervengono nello sviluppo) si pone il tema iniziale, che pervade ogni sezione dell'orchestra e torna ad occhieggiare pur senza imporsi.

Una cadenza del clarinetto solo ci conduce all'interno del secondo movimento, un *Allegretto un poco agitato* connotato da una lunga frase distribuita tra le coppie violini primi - violoncelli e oboe - fagotto. Il movimento è suddiviso in tre sezioni, delle quali l'ultima è una ripresa della prima. Al centro vi è un episodio che ospita un corale esposto da tutti i fiati, al quale funge da contraltare la massa degli archi che indugia su elementi della prima sezione.

L'*Adagio religioso* è una delle pagine più affascinanti di quest'ampia composizione. In verità si tratta di un breve brano informato unicamente da una melodia dei soli archi con cui si apre. Cellule motiviche desunte da questo materiale intervengono a comporre le piccole sezioni contrastanti che si schiudono nel discorso musicale complessivo, ma l'incedere generale suggerisce quello di una celebrazione religiosa. I toni terreni dei due movimenti precedenti si smorzano per far posto ad un idioma musicale più adatto all'in-

gresso delle voci, e così avviene nel quarto movimento, dopo una breve introduzione, in crescendo, basata sul tema di apertura della *Sinfonia*, sulla quale fa ingresso il coro. L'ultimo movimento supera in dimensioni gli altri tre uniti e, come nel modello beethoveniano, è suddiviso in varie sezioni, solistiche o corali. L'invenzione della stampa è accostata al cammino dell'uomo verso la luce, sottolineando così l'importanza della parola come veicolo di verità, di fede, ma anche di diffusione della cultura. I toni su cui questo viaggio è descritto sono simili a quelli del racconto, pur nella semplicità della trama. Per questa ragione più che ad una sinfonia sembra di trovarsi davanti ad un oratorio, una forma particolarmente congeniale a Mendelssohn (il quale, ricordiamo, ebbe il merito di riportare in vita una forma musicale che ai suoi tempi sembrava ormai desueta). I personaggi sono pochi, e al centro vi è l'uomo; il suo è un viaggio pieno di pericoli, del quale non conosce la meta. La speranza costituisce la sua forza propulsiva, e se conoscerà la luce ciò sarà dovuto alle sue forze unite alla fede in una conoscenza superiore, che guida benevolmente l'uomo verso di sé.

Mendelssohn diresse la prima esecuzione di questo lavoro, nella Chiesa di San Tommaso di Lipsia, il 25 giugno 1840. Tra orchestra e coro gli artisti impegnati erano più di 500, ed il programma comprendeva, oltre alla *Sinfonia*, pur mastodontica, l'ouverture *Jubel di Weber* ed il *Dettingen Te Deum* di Händel.

(Note a cura di **Arnaldo Bassini**)

Allegro.



Maria Grazia Schiavo

Napoletana, diplomata al Conservatorio S. Pietro a Majella sotto la guida di R. Passaro col massimo dei voti, ha iniziato giovanissima l'attività concertistica e teatrale specializzandosi, nel repertorio lirico con Bianca Maria Casoni e nel barocco con Roberta Invernizzi.

Ha lavorato nella compagnia teatrale di Roberto De Simone, portando in scena il ruolo titolo ne *La Gatta Cenerentola* debuttando nei principali teatri italiani ed esteri. Ha vinto numerosi concorsi italiani tra cui il Santa Cecilia di Roma e nel 2002 ha vinto il primo premio nel Concorso Internazionale di Canto di Clermont.

Maria Grazia Schiavo si è imposta giovanissima come uno dei soprani italiani di riferimento nel repertorio classico e barocco, collaborando con prestigiosi gruppi di musica antica tra cui Le Concert des Nations di Jordi Savall; Europa Galante di Fabio Biondi, La Cappella de' Turchini di Antonio Florio; l'Accademia Bizantina di Ottavio Dantone; Concerto Italiano di Rinaldo Alessandrini; Al Ayre Espagnol di Eduardo López Banzo; La Risonanza di Fabio Bonizzoni.

Tra gli impegni dell'ultimo periodo citiamo: *Veni Creator Spiritus* di Jommelli Teatro San Carlo di Napoli con Riccardo Muti; Dalinda nell'*Ariodante* di Händel al Theater an der Wien con Christoph Rousset; Zerlina nel *Don Giovanni* con Lorin Maazel, regia Jonathan Miller, per l'inaugurazione del Palau de las Arts di Valencia; Idaspe nel *Bajazet* di Vivaldi con Fabio Biondi al Teatro La Fenice di Venezia e in tournée a Parigi e Madrid; Partenope ne *La Partenope* di Händel a Beaune.

Specialista del repertorio napoletano del XVIII secolo, ha cantato il ruolo di Dircea nel *Demofonte* di Jommelli al Festival di Salisburgo, Opéra di Parigi e al Ravenna Festival diretta da Riccardo Muti per la regia Cesare Levi; Carmosina ne *Il Pulcinella vendicato* di Paisiello; Sandrina ne *La finta giardiniera* di Pasquale Anfossi; Selene ne *La Didone abbandonata* di Piccinni; Guacosinga nel *Motezuma* di Di Majo; Rosmira ne *La Partenope* di Vinci.

Nel repertorio del '600 ha cantato Euridice, La Musica e Proserpina nell'*Orfeo* di Monteverdi al Teatro Real di Madrid con William Christie e Pierluigi Pizzi; Venere ne *La Didone* di Cavalli con Fabio Biondi al Teatro La Fenice; Floralba ne *La Statira* di Cavalli al Teatro San Carlo di Napoli.

Nel repertorio sacro, ha cantato *La Betulia liberata* di Mozart e nella *Messa per l'Incoronazione di Napoleone* di Paisiello; *l'Exultate Jubilate* di Mozart al Teatro Real di Madrid; *Stabat Mater* di Pergolesi con Ottavio Dantone e l'Accademia Bizantina. Ha inciso, per Naïve *Pulcinella vendicato* di Paisiello, *La Statira* di Cavalli, *Coralità e Devotione* di Francesco Provenzale e per Eloquentia lo *Stabat Mater* di Pergolesi con Stéphanie D'Oustrac sotto la direzione di Antonio Florio.

Di recente uscita una raccolta di autori veneziani sugli Ospedali con il Vocal Concert Dresden, cd arie di furore di Terradellas con Dolce Tempesta e *Le cantate italiane* di Handel con La Risonanza per Glossa.

Tra i suoi prossimi impegni citiamo: Almirena nel *Rinaldo* di Handel al Théâtre des Champs Elysée di Parigi con Ottavio Dantone; Anai nel *Moïse & Pharaon* con Riccardo Muti al Teatro dell'Opera di Roma; Venere nel *Le Disgrazie d'Amore* di Cesti a Pisa; Berenice nel *Farnace* di Vivaldi Theater an der Wien; *Stabat Mater* di Pergolesi con Antonio Florio in tour europeo; Amital ne la *Betulia liberata* di Mozart ancora con Muti al Festival di Salisburgo, all'Opéra di Valencia e al Ravenna Festival.

Masako Tanaka Protti

Nata a Tokyo, Giappone. Si laurea in canto con il massimo dei voti presso l'università di Musica "Musashino" di Tokyo. Nel 1972 giunge in Italia per perfezionarsi nel canto sotto la guida della Signora Lia Guarini a Milano. Ha partecipato e vinto numerosi concorsi internazionali di canto tra i quali il "Toti dal Monte" di Treviso, il "Viotti" di Vercelli, il "Beniamino Gigli" di Macerata...etc. Nel 1976 debutta in *Madama Butterfly*, nel ruolo di Suzuki, al teatro Petruzzelli di Bari. Nel 1978 si trasferisce a Cremona e dal 1979 è stabilmente solista de La Camera di Cremona, con la quale si è esibita in Italia e in tutto il mondo (Francia, Spagna, Germania, Austria, Grecia, Repubblica Ceca, Turchia, Egitto, Stati Uniti, Brasile, Svizzera, Taiwan, Malta). Vanta un ampio repertorio operistico e cameristico. Recentemente si è esibita nella Sala Nervi in Città del Vaticano durante il Congresso Nazionale di Musica Sacra nel 50 della morte di Mons. Lorenzo Perosi, nel "Transitus Animae", e in vari concerti a Tokyo nel 2007 e 2008.

Stefano Ferrari

Compie gli studi musicali presso il Conservatorio di Brescia conseguendo il diploma di violino. Nel 1995 entra a far parte del coro da camera italiano "Atheistis Chorus" e, dal 1999, si dedica allo studio del canto con Scherman Lowe.

Inizia la sua carriera solistica dedicandosi per lo più al repertorio sacro di cui vanta una grande esperienza, per poi passare all'opera, che in questi anni lo ha visto affrontare molti ruoli importanti del grande repertorio.

Nel 1999 debutta nella produzione As.Li.Co. del *Flauto magico*, nel ruolo di Tamino. In seguito interpreta Ferrando in *Così fan tutte* (nei teatri di Trento, Rovigo e Bolzano), Tito nella *Clemenza di Tito* e Don Ottavio in *Don Giovanni*.

Sul palcoscenico del Teatro Regio di Torino interpreta l'opera contemporanea di Philip Glass *In the Penal Colony*, e al Festival di Ratzeburg è chiamato ad eseguire la *Sinfonia n. 2* di Mendelssohn (*Lob Gesange*) e la *Passione secondo Matteo* di J.S.Bach.

Nel 2002 viene invitato al Rossini Opera Festival di Pesaro per interpretare *L'Equivoco stravagante*, seguono le interpretazioni dell'*Olimpiade* di Pergolesi al Teatro Alighieri di Ravenna e la partecipazione al concerto inaugurale del "Festival Verdiano 2003" di Parma, dove esegue la *Missa Solemnis* di Beethoven. Successivamente partecipa al Festival International Musique Baroque di Bearne interpretando l'oratorio di Scarlatti *La vergine dei dolori* (Ozia) e l'*Olimpiade* di Pergolesi (Clistene) (luglio 2003).

Partecipa alla tournée in Giappone del Teatro alla Scala quale Cassio in *Otello* nel 2003 e lo stesso anno interpreta il *Re Pastore* (Alessandro) per la riapertura della stagione 2003/4 del Teatro delle Muse di Ancona e il *Matrimonio segreto* (Paolino) a Treviso, per poi cantare in *Così fan tutte* (Ferrando) al Piccolo Teatro di Milano e al teatro "Espagnol" di Madrid.

Ha debuttato nel 2004 con grande successo di critica *Idomeneo* (ruolo del titolo) a Trento, Bolzano e Rovigo; *La finta semplice* (Don Polidoro) e *Daphne* al Teatro La Fenice di Venezia, *The Dream of Gerontius* (marzo 2005) al Teatro Bellini di Catania ed è stato protagonista al Teatro Goldoni di Firenze della prima rappresentazione dell'opera *Volevo un foglio* di Antonio Giacometti.

Concludono la stagione 2004/05 le interpretazioni di *Die Zauberflöte* a Brest, ed in tournée con l'Ensemble Matheus, a Parigi ed a Toulouse.

Successivamente si segnalano le interpretazioni di *Griselda* a Brest ed in tournée a Parigi, a Valladolid e al Festival di Ambronay con l'Ensemble Matheus diretto da Spinosi. La *Griselda* è stata incisa per l'etichetta Naïve, ed ha vinto, tra gli altri, il premio come miglior disco d'opera dell'anno ed il Diapason d'Oro. Nello stesso anno ha interpretato l'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi al teatro di Salamanca, sotto la guida di Rinaldo Alessandrini, con il quale ha collaborato anche in occasione del *Barbiere di Siviglia* di Paisiello alla Monnaie di Bruxelles. Ha proseguito poi l'attività all'insegna di Mozart, cantando *Il Re Pastore* (Alessandro) a Budapest, *Così fan tutte* al Teatro Valli di Reggio Emilia, nonché il *Lucio Silla* (Aufidio) al Teatro La Fenice di Venezia e al Festival di Salisburgo, produzione pubblicata in dvd dalla Deutsche Grammophon.

Ha inaugurato la stagione 2006/07 interpretando con grande successo *Pulcinella* a Bremen, proseguendo con gli acclamati successi ne *Il Re pastore* a Como e Pavia, *La clemenza di Tito* a Budapest, *Così fan tutte* a Salonicco, *Il Barbiere di Siviglia* di Paisiello a Lausanne, *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* di Händel alla Cité de la Musique di Parigi con Mark Minkowsky, la *Petite Messe Solennelle* di Rossini ad Oslo, *Messa dell'Incoronazione* di Mozart a Bologna con C. Hogwood ed *Ezio* di C.W.Gluck a Ludwigsburg.

È recente l'uscita dell'incisione Naïve dell'Opera *Atenaide* di Vivaldi.

Il cartellone degli impegni futuri include, fra gli altri titoli, *Macbeth* (Macduff) a Glyndebourne ed in tour nel Regno Unito, una tournée de *La fida ninfa* di Vivaldi con l'Ensemble Matheus (oggetto di incisione discografica per l'etichetta Naïve), ancora *Macbeth* a Trento ed *Ezio* al Gluck-Festspiele di Norimberga, *La clemenza di Tito* e *Otello* (Cassio) al Teatro Regio di Torino e *Die Zauberflöte* al New National Theatre di Tokyo.

Marco Fracassi

Cremonese, nato nel 1957, dopo gli studi classici nella sua città compie gli studi musicali al Conservatorio di Piacenza, dove si diploma nel 1981 in Organo e Composizione organistica nella classe del m°. Luigi Toja, dopo aver ottenuto un Diploma di merito nel corso degli studi.

Successivamente approfondisce la Direzione d'orchestra all'Accademia di Pescara con Mario Gusella, l'estetica dell'opera organistica bachiana presso l'Università Cattolica di Milano con Wilhelm Krumbach, la prassi del Basso Continuo con Walther Kolneder ed il Clavicembalo con Maria Pia Jacoboni.

Consegue il Master in Gestione dello spettacolo dal vivo nel 2009/10 presso il Conservatorio di Adria.

Inizia giovanissimo l'attività concertistica strumentale di organista e clavicembalista ed appena ventiquattrenne l'attività direttoriale.

L'interesse per la musicologia lo spinge ad approfondire la conoscenza delle prassi esecutive storiche, con particolare riguardo alle tecniche del Basso Continuo.

Dal 1982 è direttore stabile dell'Orchestra e Coro "La Camerata di Cremona". È fondatore e direttore de "I Solisti di Cremona", gruppo specializzato in musica antica. È direttore della collana di studi musicologici "Cremonae Musica".

È stato direttore ospite in numerose Orchestre (Orchestra da camera di Padova, Orchestra Filarmonica Italiana, Sinfonica di Sassari, Sinfonica di Lecce, dell'Opera di Rijeka ecc).

Per il teatro ha diretto opere quali *Orfeo ed Euridice* di Gluck, *Semiramide in villa* di Paisiello, *Maestro di Cappella* di Paisiello, *Maestro di Cappella* di Cimarosa, *Les sabots* di Duni, *La Dirindina* di Scarlatti, *Arlecchinata* di Salieri, *L'uccellatrice* di Jommelli, *L'amante di tutte* di Galuppi ecc, ed è stato maestro al cembalo in numerose produzioni (Festival di Città di Castello, Festival di Martinafranca, Teatro Regio di Parma, ecc).

Profondo conoscitore dell'arte organaria, ha pubblicato saggi sull'argomento ed è stato invitato nel 1982 ad aprire il congresso mondiale dei costruttori d'organi (International Society of Organbuilders) con un saggio intitolato "L'organaria lombarda nell'Ottocento".

È direttore artistico dal 1978 della Settimana Organistica Internazionale "Appuntamenti con gli organi storici di Cremona", inserita nel Festival di Musica antica "Monteverdi".

Ha tenuto concerti, oltre che in Italia, in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Russia, in Asia, in Africa, in Australia e in Giappone.

Ha inciso numerosi CD in qualità di solista e di direttore.

Già professore a contratto di Semiologia della Musica alla Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia, è titolare della cattedra di Organo e Composizione organistica all'Istituto Superiore di Studi Musicali di Cremona.

Allegro.



La Camerata di Cremona

Il 13 aprile 1961, al teatro Ponchielli di Cremona, si tiene il concerto di presentazione della Camerata con Giulio Franzetti, “spalla” dell’Orchestra della Scala, come primo violino. A dirigerlo Ennio Gerelli. Diplomato in violino, composizione e polifonia vocale, il maestro si è dedicato fin da giovane all’attività direttoriale. Grande talento, è giunto alla fama internazionale alla guida dell’orchestra esclusivamente femminile dell’Angelicum di Milano, da lui stesso fondata. Sotto la sua direzione la Camerata giunge ben presto ai traguardi più ambiti della notorietà mondiale. Fra le grandi esecuzioni di quel periodo basterà ricordare *L’incoronazione di Poppea* di Monteverdi al festival Baalbeck, in Libano, ripetuta l’anno dopo ad Atene.

Istituito poi anche un complesso corale nel 1967, la Camerata ottiene un grande riconoscimento. Il Comitato Nazionale per le Celebrazioni Monteverdiane, in occasione del quarto centenario della nascita del musicista, la invita ad eseguire canzonette, scherzi, madrigali, *il Ballo delle Ingrate*, *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* e *L’incoronazione di Poppea* in tre concerti al Ponchielli, nonché musiche sacre in Cattedrale a Cremona.

È il 1968 quando assume la presidenza della Camerata Gianni Carutti, una figura che con il suo carisma e la sua dedizione influirà notevolmente sul futuro del sodalizio. Carutti, che ha mantenuto la presidenza per oltre quarant’anni, fino alla morte, ha guidato la Camerata con impareggiabile passione e con illuminata competenza.

Il nuovo presidente infatti ha dato da subito grande impulso all’istituzione; fra le tante affermazioni che hanno segnato la sua gestione ricordiamo le rappresentazioni in costume nel teatro di Versailles e la partecipazione al festival di Aix en Provence. Quella nella città francese è stata l’ultima apparizione di Ennio Gerelli: lo storico direttore della Camerata è infatti scomparso nel 1970. Dopo la sua morte si susseguono alla direzione Angelo Campori, Agostino Orizio e Tullio Stefani e, nel 1982 la bacchetta passa definitivamente nelle mani del cremonese Marco Fracassi.

Gianni Carutti, dopo che Fracassi ha assunto la direzione della Camerata, ha cominciato a dare corpo ad un progetto di grandi concerti all’estero. E così, negli anni, si sono susseguite le “spedizioni”: Austria, (Vienna e Salisburgo), Olanda (Maastricht), Francia (Parigi St. Germain e Basilica St. Eustache), Germania (Amburgo e Lubecca); USA (New York, cattedrale di St. Patrick), Grecia (Atene), Tunisia (nel grande anfiteatro di El Jem), quindi a Praga e Brno, capoluogo della Moravia, Instambul, Il Cairo, Sarajevo, Brasile (San Paolo e Rio de Janeiro), Spagna (Barcellona).

Allegro





Allegro.

